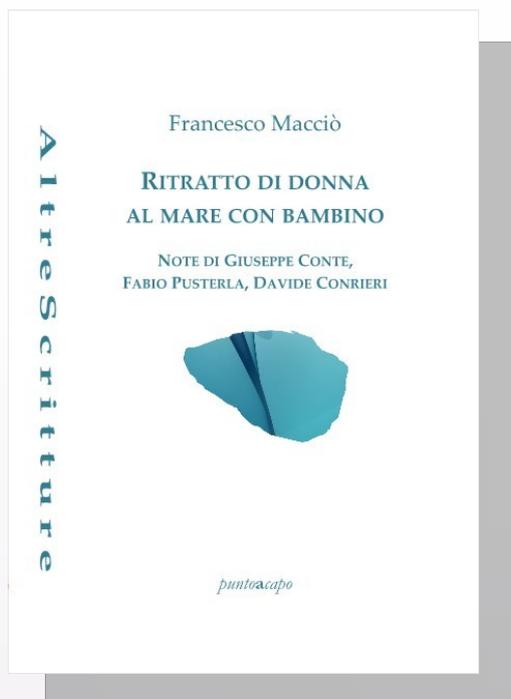


Cartella stampa



Collana AltreScritture

231. Francesco Macciò, *Ritratto di donna al mare con bambino*, Note di Giuseppe Conte, Fabio Pusterla, Davide Conrieri, pp. 152, € 15,00 ISBN 978-88-6679-515-5

Francesco Macciò è nato a Torriglia e vive a Genova. Ha curato il volume di studi su Giorgio Caproni «*Queste nostre zone montane*», introduzione di Giovanni Giudici, La Quercia Edizioni, 1995. Ha pubblicato il volume di saggistica *L'universo in periferia. S-Oggetti sparsi intorno alla Poesia*, prefazione di Marco Ercolani, Moretti&Vitali, 2023 e, sotto lo pseudonimo di Giacomo di Witzell, il romanzo *Come dentro la notte*, Manni, 2006. Libri di poesia: *Sotto notti altissime di stelle*, prefazione di Luigi Surdich, Agorà, 2003 - *Matisklo*, 2013, introduzione di Mirko Servetti; *L'ombra che intorno riunisce le cose*, Manni, 2008; *Abitare l'attesa*, prefazione di Gabriela Fantato, La Vita Felice, 2011 (finalista Premio Volterra Ultima Frontiera 2012, finalista Premio Internazionale Mario Luzi 2014-2015); *Giglio di mare*, tempera di A. Borioli, Il Robot Adorabile, 2013; *L'oscuro di ogni sostanza*, prefazione di Luigi Surdich, La Vita Felice, 2017 (finalista con menzione di merito Premio Guido Gozzano); *Viața ca pământul / La vita come la terra*, Editura Cosmopoli, 2023.

Nella penombra un velo sugli occhi,
ritaglio lattiginoso di un volto
che tu solo potevi vedere.
È serena ora Virginia
ritrovato il suo bambino
così consumato e bello, dolori
dappertutto, trentatré giorni
di espiazione sulla terra,
quando invocavi il dio del Calvario,
il dio figlio inchiodato alla croce
per ricongiungersi a chi, così solo,
lo aveva abbandonato.

Quel dio di presagi, arca di spine
nel nostro tempo gramo.
Quel tutto nel niente che siamo,
padre, del suo amore invisibile.

Ritratto di donna al mare con bambino è un ottimo libro, che contiene memoria quotidiana, infanzia, maturità, dolcezza, malinconia, mito sin dalla prima sezione che dà il titolo al libro, con quel declinarsi fuori del tempo, di un tempo preciso, con oggetti che lo connotano, l'alberghetto, la sabbia, il pitosforo, il jukebox, la Millecento caffelatte, davvero struggente.

(Dalla Nota di Giuseppe Conte)

“Forse è là che ogni cosa / si consuma e ci attende”, recita un bel distico conclusivo in *Dai prati del Castello*; e se l'ho notato è perché mi sembra definire l'intonazione maggiormente presente in questa raccolta, che suggerisce il senso di uno svanire, di un passato... che sfuma nel buio e nell'oblio.

(Dalla Nota di Fabio Pusterla)

Non sono solo evocazioni memoriali; sono largamente condizioni dell'essere dell'io lirico, che è all'interno delle relazioni con i genitori e con i figli: il suo esserci è largamente un esserci in famiglia. Questa modalità comporta anche inversione dei ruoli... e incide sulla temporalità.

(Dalla Nota di Davide Conrieri)

